



COLDIRETTI
ABRUZZO

ALLEGATO come parte integrante alla deli-
berazione n. **1.35** del **-2 MAR. 2018**

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Avv. Daniela Valenza)
BdV-L.

REGIONE ABRUZZO Dipartimento Sviluppo Economico e Attività Agricole - DPA
27 FEB. 2018
Prot. RA 0057538/18

Prot. n. 14
Pescara, 2 febbraio 2018

Preg.mo
Presidente della Giunta Regionale
Dott. Luciano D'Alfonso
REGIONE ABRUZZO

Trasmessa a mezzo pec agli indirizzi: dpa@pec.regione.abruzzo.it
gab@pec.regione.abruzzo.it
presidenza@pec.regione.abruzzo.it

Preg.mo Presidente,

come è ormai noto, il valore dell'export dell'agroalimentare italiano ha superato la soglia dei 38 miliardi e si stima che il cosiddetto *italian soundig* (o meglio le imitazioni dei prodotti italiani affidati al solo richiamo del logo) ne valga almeno 60. Una perdita di valore grandissimo, che per Coldiretti va necessariamente recuperato scacciando il finto *made in Italy* e sostituendolo con l'autentico *made in Italy*, a livello nazionale e internazionale.

L'architave di tutto ciò è costituito dall'etichettatura obbligatoria dell'origine, così come accolta dalla normativa nazionale. A questo proposito è necessario quindi che l'Europa costruisca una norma comunitaria analoga ai decreti italiani (sul latte, riso, grano e pasta) superando le incoerenze attualmente presenti nei documenti di discussione, esito degli interessi lobbistici di vasta parte dell'Europa continentale. Si tratta di pressioni che minacciano il carattere distintivo della nostra agricoltura e dell'agroalimentare italiano. Contemporaneamente è necessario agire all'interno di una visione organica lungo strade già tracciate che spesso implicano investimenti a bassa intensità, o più semplicemente un nuovo indirizzo politico/culturale che preveda di:

- Rafforzare la sovranità alimentare del nostro Paese arginando tutti quegli accordi cosiddetti multilaterali (si veda CETA e il recente Mercosur) che cancellano le nostre identità e annichiscono le nostre produzioni;
- Tutelare il vero *made in Italy* a partire dal mercato interno rafforzando la battaglia per la distintività integrale del nostro cibo (produzione agricola e trasformazione tutte italiane), il suo

rapporto con la gente, la sua penetrazione all'interno della filiera enogastronomica, vero moltiplicatore del suo valore fra i milioni di turisti che visitano il nostro Paese;

▪ Sostenere la presenza e l'offerta del cibo del territorio rafforzando la presenza dei mercati contadini e vincolando la ristorazione pubblica a corsie preferenziali per le produzioni locali;

▪ Lavorare a tutte le misure che costituiscono un paradigma sostenibile: sul fronte energetico (biogas e fotovoltaico), sul piano dell'economia circolare (chimica verde e biotecnologie), sul consumo del suolo, sulla ristrutturazione del patrimonio idrico del paese, sull'orizzonte della biodiversità (pensiamo ai bovini "nati e cresciuti in Italia"), in termini di nuovo welfare rafforzando i vettori dell'agricoltura sociale e di comunità, naturalmente ribadendo la chiusura netta agli OGM;

▪ Accelerare l'insieme dei processi di educazione all'imprenditorialità e al lavoro in agricoltura integrando compiutamente nella filiera formativa territori e imprese; il fine è di incentivare il potenziale competitivo dell'intero settore, massimizzando gli strumenti per l'innovazione.

Con tali premesse ed in un contesto come quello italiano, Coldiretti ritiene che nessuno possa sentirsi escluso dal percorso di costruzione del futuro, che non chiama in causa solo i futuri parlamentari ma anche gli attuali amministratori e le singole Regioni che costituiscono l'Italia e devono dare il proprio contributo fattivo alla crescita del Paese.

Ecco perché, al fine di garantire un futuro dignitoso per gli operatori del settore agroalimentare abruzzese e italiano, in linea con le esigenze di sicurezza e trasparenza alimentare del cittadino consumatore, riteniamo importante condividere con Codesta Giunta cinque proposte "a costo zero" da sostenere e promuovere nei confronti di chi andrà a costituire il futuro governo nazionale nei primi cento giorni di amministrazione:

1. L'etichettatura obbligatoria;
2. Ministero del Cibo;
3. Processi di semplificazione;
4. Via al segreto sulle importazioni agroalimentari;
5. Legge sui reati agroalimentari.

§§*§*

Si tratta di 5 interventi da esaurire nei primi 100 giorni di Governo che tuttavia hanno una rilevanza decisiva in termini di ricomposizione delle storture della filiera, di dispiegamento del mercato in termini di apertura ed equità, infine di vigorosa accelerazione delle dinamiche virtuose commerciali e produttive. La loro acquisizione da parte dei decisori politici porterebbe infatti benefici immediati per i nostri produttori, per le imprese trasformatrici, per i consumatori, per l'intero Paese. Ma vediamo in dettaglio.

§§*§*

1. L'etichettatura obbligatoria

L'etichettatura obbligatoria con l'indicazione dell'origine della materia prima per tutti i prodotti alimentari ha costituito a lungo il principale obiettivo di Coldiretti.

Attraverso di essa, l'Italia ha dato garanzie di sviluppo ai produttori agricoli e di sicurezza ai cittadini consumatori. Questa fondamentale chiave di difesa del patrimonio agricolo distintivo del nostro Paese ha contaminato in breve tempo altri sette Paesi dell'Unione Europea che analogamente hanno adottato normative nazionali per l'obbligo dell'etichetta di origine negli alimenti con risultati estremamente positivi per il mercato e per i cittadini.

Tuttavia il regolamento relativo all'indicazione di origine dell'ingrediente cui sta lavorando la Commissione europea, tende a sovvertire gli orientamenti e i decreti approvati dal nostro paese.

Con quattro anni di ritardo - e senza prendere in considerazione le normative introdotte da Francia, Italia e altri Paesi sull'etichettatura la Commissione mette i soggetti interessati (imprese, associazioni di categoria, istituzioni, ecc.) di fronte ad una proposta che di fatto cancella l'obbligo e la necessità di indicazione dell'origine.

Il regolamento esecutivo abroga i decreti nazionali e vanifica il lavoro e i risultati positivi ottenuti dalla sperimentazione con le norme approvate - come già osservato - in diversi paesi europei.

Si tratta evidentemente dell'esito della pressione di interessi lobbistici (nazionali e internazionali) che danneggiano l'agricoltura italiana e rischiano di alimentare l'antieuropeismo.

Colpisce che la Commissione esca allo scoperto proprio a ridosso del recente caso Lactalis (latte in polvere senza l'etichettatura) che ha visto il ritiro di latte contaminato da salmonella in ben 83 Paesi! Un caso che ha reso evidente che le maggiori preoccupazioni sono determinate proprio dalla difficoltà di rintracciare rapidamente - proprio facendo riferimento all'origine geografica - i prodotti a rischio, al fine di toglierli dal commercio e scongiurare così pericolose conseguenze per la salute dei cittadini e anche per l'economia, visti gli effetti sui consumi poiché non si riesce a confinare l'emergenza.

In tal senso, in attesa di un processo di riarmonizzazione del regolamento europeo, l'Italia dovrebbe impegnarsi a: a) confermare i propri decreti nazionali sull'etichettatura agendo in regime di infrazione; b) estendere il percorso di etichettatura obbligatoria a tutte le filiere in cui è assente.

§§*§*

2. Ministero del Cibo

Coldiretti è profondamente convinta che serva un'unica regia e un unico indirizzo per il cibo italiano: è necessaria la creazione di un solo Ministero (come in Francia) che sovrintenda alle politiche del cibo in Italia, a partire dai produttori (agricoltura) per arrivare ai trasformatori, ai distributori e ai consumatori. Al Ministero del cibo sono trasferite, con le inerenti risorse finanziarie, strumentali e di personale, i compiti e le funzioni attribuite al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali dalla normativa vigente nonché i compiti e le funzioni del Ministero dello sviluppo economico relativi alla definizione delle strategie e degli interventi di politica economica per la promozione del settore agroalimentare.

§§*§*

3. Processi di semplificazione

Il carico per le imprese agricole derivante da processi burocratici distorti costituisce uno dei principali elementi di malessere e di aggravio competitivo e pertanto, in riferimento agli iter amministrativi e ai processi di autorizzazione, è necessario che lo Stato si concentri prioritariamente sulle sole attività di controllo, valorizzando secondo i principi di sussidiarietà il ruolo di semplificazione dei Centri di Assistenza Agricola, in rapporto diretto con le imprese.

Rispetto alla gestione delle agevolazioni pubbliche (nazionali, regionali e comunitarie) vanno decisamente aumentate le performances dello Stato, delle Regioni e degli Organismi pagatori, facendo leva sul ruolo dei Centri di assistenza agricola per velocizzare i processi di erogazione.

§§*§*

4. Via al segreto sulle importazioni agroalimentari

La produzione di cibo in Italia e il significativo *surplus* commerciale legato all'export sono legati in alcune filiere all'esigenza di importare materia prima. Ciò rappresenta spesso l'occasione per creare fenomeni speculativi che si riflettono pesantemente sul prezzo pagato ai nostri produttori. Accade sulle pesche - durante la stagione di raccolta da maggio ad agosto - a causa delle importazioni dalla Spagna; sugli agrumi - dall'autunno alla primavera - a causa dei prodotti provenienti di nuovo dalla Spagna e dal Sudafrica; e poi sul grano - da giugno ad agosto durante la trebbiatura - con le importazioni di grano dal Canada trattato con glifosato in pre-raccolta e vietato in Italia perché cancerogeno.

Di fronte ai crescenti casi di allarmismi e scandali alimentari è necessario de-secretare le destinazioni dei flussi di importazione con la creazione di un'autorità che vigili sui

meccanismi di surrettizio "riscaldamento" dei mercati con la creazione di bolle speculative.

§§*§*

5. Legge sui reati agroalimentari

Chi pecca contro il cibo pecca contro i nostri figli: via libera quindi alla legge sui reati nel settore agroalimentare. L'attuale normativa che sanziona chi a vario livello commette frodi, reati, adulterazioni nel settore agroalimentare, appare del tutto inadeguata alla gravità percepita e reale dei fenomeni.

E' necessario adeguarla per corrispondere al sentire profondo dell'opinione pubblica e per frenare l'estendersi di aspetti malavitosi (di matrice nazionale e internazionale) in uno dei settori produttivi chiave del paese. L'approvazione del disegno di legge recante "Nuove norme in materia di reati agroalimentari" da parte del Consiglio dei Ministri al termine della XVII Legislatura (1 dicembre 2017) suggerisce una immediata riproposizione dell'iter di approvazione definitiva al fine di rendere effettivo il quadro normativo presentato dalla Commissione per l'elaborazione di proposte di intervento sulla riforma dei reati in materia agroalimentare, istituita presso l'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia con decreto ministeriale 20 aprile 2015.

La riforma dei reati in materia agroalimentare si pone come necessaria a fronte di una evoluzione delle fattispecie di frode e contraffazione che non trovano nell'attuale codice alcun tipo di risposta deterrente efficace.

La rilevanza che assumono le caratteristiche intrinseche degli alimenti ha suggerito la necessità di operare una distinzione tra contraffazioni dei prodotti industriali che riguardano propriamente i casi di violazione dei titoli di proprietà industriale e contraffazioni dei prodotti alimentari che comportano un'alterazione delle caratteristiche intrinseche dell'alimento, non sempre percepibile dal consumatore e pertanto più insidiosa sul piano dei rischi per la salute.

La previsione della fattispecie di agropirateria rappresenta una chiara ed evidente risposta ai profili evolutivi che la contraffazione ha raggiunto negli ultimi tempi per effetto della globalizzazione, consentendo di punire anche quelle condotte che, pur non presentando i caratteri propri dell'associazione per delinquere, siano socialmente allarmanti sotto i profili organizzativi e seriali.

§§*§*

In relazione a quanto appena declinato, Coldiretti Abruzzo è convinta che sarebbe auspicabile che la Regione Abruzzo, nei luoghi istituzionali preposti condivida le proposte suddette e si faccia promottrice del loro perseguimento. Pertanto

CHIEDE

alla S.V. di voler inserire nell'ordine del giorno della prima Giunta Regionale utile un punto relativo alla discussione ed alla condivisione della posizione di Coldiretti in materia di agroalimentare con particolare riferimento ai cinque punti suesposti e di approvare specifica delibera di sostegno – come da bozza allegata – per sollecitare nelle sedi opportune il futuro governo nazionale per una migliore e più efficace tutela del settore agroalimentare abruzzese e quindi di quello italiano.

Distinti saluti.

Il Direttore
Giulio Federici

